

Bari per l'unità della Repubblica, contro l'autonomia differenziata

PER L'ASSEMBLEA DEL 7 LUGLIO

Questa assemblea è importante: rappresenta un primo tentativo di dar vita ad un **movimento nazionale** per contrastare la trasformazione dello Stato unitario, così come disegnato in Costituzione, in uno Stato federale, così come voluto dalla Lega di Salvini.

La "questione meridionale", la differenza di sviluppo economico fra il Nord ed il Sud del Paese, presentatasi nel XIX secolo, dopo l'unità d'Italia, e cresciuta nel corso del XX secolo, si accentuerebbe ancora di più con l'*autonomia regionale differenziata*, che molto opportunamente è stata definita "**secessione delle regioni ricche**".

Siamo di fronte ad una deformazione della Costituzione sotto molti aspetti più profonda di quella tentata nel recente passato dal governo Renzi, ma, a differenza di quest'ultima, poco discussa e documentata, a tal punto che i suoi contenuti sono sconosciuti a gran parte dell'opinione pubblica, in alcuni casi anche agli "addetti ai lavori".

Sulla base della denuncia dei proff. Viesti e Villone, fra i primi a documentare già nel 2018 la gravità della situazione, e sulla base dell'appello lanciato ai primi di febbraio di quest'anno da varie personalità del mondo della politica e della cultura per la costituzione di organismi a difesa dell'unità della Repubblica, è stato creato in febbraio a Bari un COMITATO PER L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA.

Questo Comitato, prendendo atto della scarsa informazione sui contenuti della riforma leghista, ha organizzato una serie di incontri volti a sensibilizzare e a mobilitare la comunità locale, avvalendosi del contributo dei proff. Colaianni, Calamo Specchia e Capriati, dell'Università di Bari. Ciò ha consentito di incrociare categorie e ordini professionali (docenti, personale della sanità, avvocati), comitati e associazioni. Il seminario, svoltosi nella sala Maierotti della CGIL, che ha portato il proprio saluto all'iniziativa, ha visto una partecipazione interessata di quasi un centinaio di persone, "eredità" dei legami e contatti a suo tempo creatisi con l'attività del Comitato per il NO al Referendum renziano. Il 23 marzo il Comitato ha organizzato un importante convegno al Policlinico di Bari sugli effetti dell'autonomia regionale differenziata nel Servizio Sanitario Nazionale, con docenti di diritto e i Presidenti degli Ordini professionali dei Medici, Infermieri e Farmacisti, oltre ad interventi di esponenti dei sindacati e delle istituzioni. Esso ha avuto una eco notevole sulla stampa e nelle tv locali. Il Presidente della Regione ha mandato il proprio saluto.

Le prime iniziative ne hanno incoraggiato altre a Bari e nei comuni dell'entroterra barese, a cura di altre associazioni e comitati. Di tutto ciò si è data contezza nella pagina Facebook del Comitato, anche questa "eredità" del Comitato per il NO.

Abbiamo sottoscritto l'appello per l'assemblea di oggi, insieme agli altri soggetti del nostro territorio (Comitato Art33, Libertà e Giustizia Bari, Baricittà aperta, Comitato Pugliese Acqua Bene Comune, Associazione culturale EXTRA NOS - Corato, Comitato Antidiscriminazioni e Legambiente di Palo del Colle, Associazione Marx XXI di Bari) e siamo qui con una delegazione che li rappresenta, perché avvertiamo con preoccupazione l'inadeguatezza e la debolezza dell'opposizione politica e sindacale a questo disegno sciagurato e tutte le responsabilità dei governi precedenti di diverso orientamento, per le scelte sbagliate e pericolose che hanno aperto la strada a ciò che sta avvenendo.

L'esigenza di dar vita ad un movimento nazionale si pone ora di fronte a noi con urgenza.

Un **Movimento nazionale in difesa dell'unità della Repubblica fondata sulla Costituzione nata dalla Resistenza**, che sappia respingere a Nord le lusinghe di una ripartizione più vantaggiosa di risorse finanziarie che, però, finirebbe col riproporre le gabbie salariali, tanto combattute dal Sindacato negli anni 60, perché indebolivano la compattezza e la forza del movimento operaio; e a Sud le false illusioni di un'amministrazione più responsabile, che, nel migliore dei casi, non potrebbe fare miracoli, se privata delle risorse finanziarie sottratte dalle regioni settentrionali.

Un movimento nazionale che possa fornire a tutti i soggetti interessati a condurre questa lotta – singoli cittadini/e, associazioni, comitati, sindacati e partiti – gli strumenti culturali più idonei a comprendere la truffa che si nasconde dietro questa proposta leghista, sui cui contenuti poco o nulla viene detto dai media nazionali.

Un movimento nazionale che sappia muoversi in maniera organizzata, con un proprio centro espressione delle varie realtà territoriali che lo compongono, con propri organi di informazione (SITO, pagina fb, mailing list, ecc.), con referenti territoriali in grado di promuoverne e seguirne lo sviluppo sul territorio.

Un movimento nazionale che sappia cogliere tutte le contraddizioni aperte da questa riforma leghista nei vari partiti politici, evitando che la mobilitazione contro l'autonomia differenziata si trasformi nella bandiera di un solo schieramento politico, mentre **essa è lotta di tutti i cittadini/e a difesa dei valori costituzionali di unità e solidarietà**, così come lo fu quella referendaria contro la deformazione della Costituzione, che Renzi voleva attuare.

Siamo di fronte ad un impegno difficilissimo, rispetto al quale occorre saper concentrare al meglio tutte le forze e le risorse disponibili, e impiegarle nel modo più efficace, valorizzando al massimo le capacità e le competenze di ognuno, combinando "spontaneità e direzione consapevole" (Gramsci), centralizzazione e iniziative locali nei territori.

La lotta contro l'autonomia differenziata richiede da parte nostra un fronte forte e compatto, ben formato e istruito, capace di contrastare punto per punto gli argomenti dell'avversario.

Pensiamo ad **una struttura nazionale articolata in comitati territoriali, con referenti a livello cittadino, provinciale, regionale.**

Riteniamo che questa importante assemblea debba dar vita al COORDINAMENTO NAZIONALE CONTRO L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA, PER L'UNITA' DELLA REPUBBLICA, nominando un comitato provvisorio che sia espressione tanto del centro (i promotori dell'iniziativa odierna) che dei territori.

È fondamentale che questo comitato provvisorio espressione del Coordinamento nasca da subito (il tempo non gioca a nostro favore), sulla base di proposte dell'assemblea. Esso sarà aperto e inclusivo, e potrà perfezionarsi nel corso dell'azione, darsi regole di funzionamento, con delegati/e espressi dai comitati costituiti nei territori. I membri del comitato provvisorio saranno il principale raccordo con i territori.

Per dare forza e consistenza al coordinamento nazionale può essere molto utile **organizzare a livello periferico e centrale seminari e momenti di formazione ad hoc.** Alcuni, come i professori Viesti, Villone, hanno meritoriamente pubblicato libri in proposito. Possiamo pensare alla pubblicazione e distribuzione a livello nazionale di un essenziale vademecum contro l'autonomia differenziata, un efficace opuscolo di sintesi.

Se sapremo costruire un efficiente "esercito" su tutto il territorio nazionale, potremo avviare una serie di iniziative.

È particolarmente importante curare la comunicazione attraverso i mass media (giornali e TV) e i social.

Questa presenza può essere favorita dall'organizzazione di iniziative eclatanti: flash mob, sit in davanti alle sedi RAI; una giornata di manifestazione nazionale, dando vita ad una "catena umana" che simboleggi l'unità e la solidarietà del Paese come definito dalla Costituzione.

1. Iniziative di pressione a livello politico-istituzionale: Parlamento, consigli regionali, provinciali, comunali, circoscrizionali, presidenti di regione, sindaci, ANCI...

Contrastare il tentativo (equiparando le Intese governo-regioni a quelle con le chiese non cattoliche) di esautorare il Parlamento del diritto-dovere di discutere, emendare, rigettare in toto gli accordi stipulati dal Governo con le Regioni che richiedono l'autonomia differenziata. Invitare pubblicamente tutti i parlamentari ad esprimersi personalmente in proposito. È un'iniziativa politica che tende a fare leva sulle contraddizioni tra le forze della maggioranza giallo.verde, nonché all'interno di ciascuna forza politica. Richieste di incontri ai sindaci, a partire da quelli del Sud (Napoli, Bari...) per una presa di posizione pubblica e univoca, con dibattiti e delibere consiliari.

2. Iniziative della scuola

La scuola della repubblica è uno dei pilastri più importanti, se non il più importante, dell'unità della repubblica. Non solo perché ha ancora una struttura nazionale unitaria, con in assoluto il maggior numero di addetti, ma anche perché gli insegnanti svolgono la funzione essenziale e delicatissima della formazione dei cittadini e sono in contatto con i genitori, la maggioranza della popolazione.

3. Iniziative verso Università, centri di ricerca, istituzioni culturali

Inviti ai rettori delle università, a partire da quelli del Sud, perché si esprimano prese di posizione pubbliche e univoche (seguendo l'esempio di Napoli).

4. Iniziative con i medici e gli operatori della sanità

La sanità – data la sua struttura regionale – è il settore maggiormente penalizzato dall'autonomia differenziata. Ai pesanti tagli già intervenuti con le politiche di austerità si aggiungerebbe la scure dell'autonomia differenziata con un gravissimo peggioramento nelle regioni del Mezzogiorno e Isole.

5. Iniziative con i sindacati

I sindacati rimangono, nonostante l'innegabile perdita di peso degli ultimi anni, le maggiori organizzazioni di massa del Paese, strutturate a livello nazionale e unitario. Per un'azione di contrasto all'autonomia differenziata è di grande importanza il loro coinvolgimento.